

A poche decine di metri da casa vi era “L’idea di Vetro”, un bellissimo negozio di vetri di Murano. Con il tempo abbiamo fatto amicizia con i titolari, con i quali Alvise spesso si intratteneva per scambiare qualche battuta sulla giornata appena conclusa e per concluderla magari fra amici con uno spriz, il classico aperitivo prima di cena.

Negli ultimi anni avevano anche aperto il ristorante “Amici miei” a Montecarlo e così nella primavera del 2001, sulla strada per Montpellier, andammo a trovarli in una splendida giornata assolata del mese di aprile. Quel negozio ora non c’è più, ma l’amicizia con Michele e Violetta è rimasta ed ogni volta che mi capita di incontrarli, le poche volte che tornano a Mestre, è sempre un piacere parlare con loro, proprio come capitava ad Alvise allora.

In memoria di Alvise

Chissà quante volte Violetta ed io ci siamo chiesti il perché. Forse non è più riuscito a tenere a bada il desiderio di fuga dalla realtà per tuffarsi nel mondo che si sogna quando si è giovani. Forse per un generico malessere esistenziale o per curare un momento di infelicità bastava che avesse avuto un pensiero felice. La sera prima, si era fermato da noi a “L’idea di Vetro”, come faceva spesso, per un saluto ed una chiacchierata molto lunga. Ci siamo lasciati dopo aver bevuto qualcosa al Bar di fronte. Tra un discorso e l’altro, Alvise aveva notato una banconota di mille lire fuori corso e chiese a Violetta se poteva regalargliela, cosa che fece, e ci si scherzò sopra, fantasticando su quello che avrebbe potuto fare. Il giorno dopo: la tragedia.

Chissà quale nube, quale breve temporale è passato per la sua mente senza che vi sia stata una rassicurante schiarita nell’orizzonte. È il travaglio di tanti giovani, lo stesso che ha vissuto mio figlio e che spesso coglie i genitori senza poterne capire il perché. Bravo ad Umberto, che malgrado il suo cuore spezzato, sta conducendo con impegno un programma con la Fondazione dedicata ad Alvise che certamente è e sarà di aiuto a tanti giovani.

